

Gazzetta del Sud 16 Aprile 2010

L'aspro scontro tra i clan nel 2005

Ergastolo per il boss Barbera

Confermato l'ergastolo per il boss Gaetano Barbera nell'ambito dello stralcio di "Mattanza", l'indagine dei carabinieri che ha fatto luce sulla spietata guerra tra i clan della zona sud della città e che provocò quattro morti e molti feriti. Ieri in serata i giudici della Corte d'Assise hanno confermato la richiesta del pm Vincenzo Barbaro che aveva puntato sul carcere a vita in relazione all'omicidio di Francesco La Boccetta. Mentre trent'anni è la pena decisa in merito all'uccisione di Roberto Idotta (così come da richiesta dell'accusa). L'imputato è stato difeso dall'avvocato Salvatore Silvestro il quale ha provato a giocare la carta (impresa assai ardua) dell'assoluzione, facendo leva sulle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia. L'unico imputato di questo stralcio del processo era lui, Barbera, ovvero il boss dei cosiddetti "emergenti". Ad accusarlo ben sei collaboratori di giustizia, secondo i quali l'uomo avrebbe determinato l'uccisione di Idotta e La Boccetta. In precedenza, come si ricorderà, il difensore di Barbera, l'avvocato Silvestro, sulla scorta di un recente pronunciamento della Cassazione intervenuta in materia, aveva chiesto per il suo assistito di poter accedere in fase dibattimentale al giudizio abbreviato e tutto era stato rinviato. Erano inizialmente 19 gli indagati di "Mattanza", indagine di rilievo che squarciò il velo sulla primavera di sangue in città del 2005. L'inchiesta gestita all'epoca dai sostituti della Dda Vincenzo Barbaro ed Emanuele Crescenti fu il naturale sviluppo investigativo dell'operazione "Ricarica" dell'aprile 2006, e consentì di "aggiornare" la fotografia dei clan cittadini e dell'ultima guerra di mafia, che stando alla recente ricostruzione fu in-staurata per cercare di detronizzare il boss della zona sud Giacomo Spartà.

Personaggio di spicco, tra i diciannove indagati fu proprio Gaetano Barbera, condannato il 29 marzo 2006 a 11 anni e 4 mesi di reclusione proprio nel processo scaturito da "Ricarica". I due blitz nacquero dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia Francesco D'Agostino e Salvatore Centorrino. Furono loro a parlare di una "cupola carceraria" che dalla casa circondariale di Gazzi decise in un determinato momento storico le esecuzioni. Il blitz di "Mattanza" dopo mesi e mesi di indagini dell'Arma, scattò il 13 dicembre del 2007. All'epoca vennero censite due organizzazioni mafiose e 14 furono le persone arrestate. I tre omicidi del 2005 su cui si fece piena luce, svelando contesto e mandanti, furono quelli di Francesco La Boccetta, 38 anni, freddato il 13 marzo lungo lo svincolo di San Filippo; poi in rapida successione, nella tarda mattinata e nel pomeriggio del 29 aprile 2005, quelli di Sergio Micalizzi, 34 anni, assassinato davanti al mercato Zaera di viale Europa, e Roberto Idotta, 31 anni, vittima dell'immediata vendetta nel viale delle case Arcobaleno di Santa Lucia sopra Contesse.

Una vera e propria alleanza mafiosa dunque, così emerse dalle indagini, capace di decidere tutto dall'interno del carcere di Gazzi, con un ordine che sarebbe partito verso l'esterno su un pizzino firmato da uno dei boss della zona sud, Marcello D'Arrigo, che secondo

l'accusa iniziale concordò il delitto La Bocchetta con Barbera, Santovito e Centorrino. Il movente accreditato, quello classico dello sgarro della vittima per una partita di droga.

Tito Cavaleri

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTSIUSURA ONLUS